

ha fatto la Germania, e reputano questa osservazione sufficiente a far traboccare il peso dalla parte del protezionismo nella lotta tra i due opposti principii, si rendono colpevoli di parecchie strane dimenticanze:

— in primo luogo scordano che non esiste una scienza liberista o protezionista; ma soltanto una scienza economica la quale fa il calcolo dei costi e dei vantaggi delle diverse maniere di agire degli uomini e cerca di scegliere, con larga approssimazione pratica, quella maniera la quale, col minimo costo, conduca al massimo risultato possibile;

— scordano ancora come da lunga pezza gli economisti scrivano e predichino che il modo più economico di produrre materiali bellici può essere la produzione interna sussidiata da dazi doganali; poichè è ben vero che il costo diretto e proprio può in tal modo riuscire più alto che all'estero, ma questa maggior spesa è controbilanciata dal risparmio che si fa del ben maggior dispendio che si dovrebbe sostenere facendo venire affannosamente dall'estero i materiali bellici a guerra già scoppiata e della gravissima iattura nazionale e quindi anche economica da cui si sarebbe afflitti se riuscisse impossibile provvedersene;

— che se gli economisti per lo più si sono rifiutati di assimilare il caso del frumento e delle derrate alimentari a quello dei materiali bellici, ciò accade perchè essi non si erano persuasi finora che la bilancia della convenienza pendesse a favore della protezione doganale, pure rispetto al problema dello approvvigionamento della popolazione in tempo di guerra;

— che non è probabile che essi abbiano a persuadersi di siffatta opportunità al lume della odierna esperienza guerresca (1); poichè non bisogna dimen-

---

(1) Nè è probabile che i liberisti italiani rimangano persuasi di avere avuto torto nel combattere la fabbricazione in Italia della ghisa, o, meglio, la fabbricazione della ghisa a spese dei contribuenti, solo al leggere nella *Rivista delle Società commerciali* (31 ottobre 1914, p. 285) il commento che l'egregio ingegnere Lorenzo Allievi fa ai versetti 19-22 del capitolo VIII del libro I di Samuele. Sarebbe occorso invero che l'ing. Allievi dimostrasse che è più facile preparare in pace ammassi di 2 tonn. di minerale di ferro e di 1 1/2 tonn. di carbone — fatti venire dall'estero — che ammassi di 1 tonn. di ghisa, pure estera; ovvero dimostrasse che è più facile far venire in tempo di guerra per vie pacifiche o contrabbandare 3 1/2 tonn. della roba detta di sopra piuttostochè 1 tonn. sola di ghisa. Dimostrazione finora non data, e che si attende con curiosità dalla penna, per fermo maneggiata da un abile loico, dell'ing. Allievi. Quando egli l'avrà data per iscritto e quando altri l'avrà confermata coi fatti, gli economisti subito riconosceranno che la fabbricazione della ghisa è naturalissima all'Italia, l'unico criterio per dimostrare la naturalità di un'industria in un paese essendo il fabbricarla a proprio rischio e pericolo, senza chiedere il sussidio dei contribuenti.